



Domenica 13/02/2022

Anno 22 N° 24

# Vita parrocchiale



Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051; fax 0331 412482  
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570  
www.parcocchiasangiorgio.com/ info@parrocchiasangiorgio.com  
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con  
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

**ANNO PASTORALE 2021-22**  
**UNITA LIBERA LIETA**  
La grazia e la responsabilità di essere Chiesa



**UN LEBBROSO SI GETTO' AI PIEDI DI GESU' PER RINGRAZIARLO. ERA UN SAMARITANO**

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30  
www.parcocchiasangiorgio.com

Orari S. Messe "provvisorio Covid19": 17.30 vigiliare/08.00/09.30 (ragazzi iniziazione cristiana e genitori)/11.00/17.30 vespertina  
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.30 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

CALENDARIO LITURGICO  
Domenica 13 febbraio 2022

## VI DOPO L'EPIFANIA

**Lunedì 14 Ss. Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, patroni d'Europa**

h 8.30 Ferioli Pietro

**Martedì 15 Feria**

h 8.30 Meraviglia Achille/Di Battista Sandro

**Mercoledì 16 Feria**

h 8.30 Prandoni Ernestina e Primo

**Giovedì 17 Feria**

h 8.30 Mezzenzana Pietro e Cerana Angela

**Venerdì 18 Feria**

h 8.30

**Sabato 19 Sabato**

h 17.30 Caputo Francesco/Antonia/Aldo/Maglio Giovanna/Lambertini Giuliano e Bandera Sandra/Fam. Martinelli Giuseppe e Mercandelli Vittoria/Fam. Colombo Angelo e Croci Maria/Di Blasi Salvatore/Budano Antonia/Gambini Stefano e Giuseppina/Cavaleri Giulia e Mariuccia/Gagliardi Guerino e Di Prata Anna

**Domenica 20 Penultima dopo l'Epifania**

h 8.00 Cavalieri Maria/Lazzati Felice/Auteri Giuseppe/Fa. Gadda Giuseppe/Calce Luigi/Fam. Imbriglio Giuseppe/Puci Giuseppa/Di Vita Luigi/Morelli Daniela/Lenna Simona

h 9.30

h 11.00 Pro popolo

h 17.30 Pollizzi Francesca e Gigliotti Armando

## IL VANGELO DELLA DOMENICA Lc 17,11-19

Nel vangelo di Luca, i lebbrosi chiedono a Gesù di guarirli, di renderli nuovamente puri. A quell'epoca i lebbrosi erano le persone più emarginate di tutta la società. Secondo i dettami della Legge, erano ritenuti esseri impuri, non erano più persone. Ma Gesù invece li prende in considerazione e vuole risanare i loro corpi ma soprattutto le loro anime. Anche oggi ci sono dei "lebbrosi", cioè degli emarginati all'ultimo stadio. Penso all'emarginazione ed al disprezzo verso le persone "gay", verso i tossicodipendenti, verso gli alcolisti, verso coloro che sono resi schiavi dalla compulsività del gioco d'azzardo, della pornografia o dello sperpero, ai clochard che dormono sui marciapiedi... A tutti costoro Gesù, attraverso la Chiesa, dice: "Siate risanati". Ed ognuno di noi, a cominciare da noi pastori, deve sentire il richiamo di questi fratelli e sorelle che, con il loro silenzio tante volte, gridano il bisogno di essere amati. E dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere che gli esempi di fede ci arrivano proprio dalle persone più lontane dal tessuto ecclesiale, proprio dai "samaritani": sono proprio quelli che hanno peccato di più ad essere più grati del perdono e dell'amore di Gesù.

## LA PREGHIERA DEL BUON UMORE DI THOMAS MORE CHE PIACE A PAPA FRANCESCO

"Il senso dell'umorismo è una medicina: fa bene al cuore e dà tanta gioia. Da 40 anni prego ogni giorno la Preghiera del buon umore di Thomas More".

Ma di che preghiera si tratta? Ecco.

### Preghiera del buon umore

Dammi o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo, col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla Tua presenza la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri.

Tommaso Moro

## CELEBRATA LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

"Ad essere chiamata in causa è la coscienza di tutti, credenti e non: della società, della cultura e della politica. Il diritto alla cura di molte persone fa fatica a trovare le risposte necessarie e la pandemia ha acuitizzato ulteriormente la difficoltà delle fasce più povere.

Vogliamo richiamare l'attenzione su quanti stanno percorrendo l'ultimo tratto della loro esistenza, trovandosi nello stadio terminale di una grave patologia". "Siamo grati ai Centri di cure palliative presenti sul territorio che svolgono un prezioso servizio nel prendersi cura dei malati più gravi fino al termine naturale della loro esistenza. Il numero di tali strutture è ancora insufficiente rispetto al bisogno; pertanto, auspico che ci sia la necessaria attenzione a quanti vivono situazioni di estrema fragilità oltre che un adeguato sostegno alle realtà che li accompagnano con dedizione".

"Come infatti sottolinea Papa Francesco nel messaggio per la Giornata del malato anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia". (card. Bassetti)

IN LIBIA CI SONO I NOSTRI LAGER  
OH PIANO, CHI TI CREDI DI ESSERE IL PAPA?



# Oratorio

Avvisi degli Oratori

13 FEBBRAIO 2022 ore 15:30

GRANDE TOMBOLA INSIEME

Per tornare a sorridere insieme a trovarci e passare un pomeriggio sognando ricchi premi!!!!

## INIZIAZIONE CRISTIANA CATECHESI

IC2° Anno (3el) 14 Febbraio h 16:45

IC3° Anno (4el) 16 Febbraio h 16:45

IC4° Anno (5el) 17 Febbraio h 16:45

DOMENICA 13 Febbraio ore 9:30 In chiesa  
INCONTRO 2°ANNO IC - segue incontro dei genitori e ragazzi in ORATORIO

DOMENICA 20 Febbraio ore 15:00 INCONTRO 1°ANNO IC dei genitori e ragazzi in ORATORIO

## Percorso di 1° e 2° Media (2009 - 2010)

DALLE 15:30 L'ORATORIO È APERTO  
SPECIALMENTE PER LE MEDIE!!

"basta solitudini! sfruttiamo questa opportunità!"

18/2 INCONTRO è dalle 17:30 alle 18:30

## Percorso Pdf 3 Media (2008)

18/2 Venerdì h 20:50 in ORATORIO.

## 18/19enni (2004-2003)

16/2 h 20:50 Cat in OSL a Canegrate

## Percorso Ado (2006-2007-2005)

18/19enni (2004-2003) Giovani  
18 FEBBRAIO ore 20:50 in CHIESA  
NOTTE DI LUCE Serata speciale di Adorazione con possibilità di confessioni.

## SPECIALE 25-27 Febbraio

Pellegrinaggio ad Assisi dei nostri ragazzi di 1° e 2° Media

Abbiamo bisogno di rimettere la Vergine nel seno delle nostre famiglie per pregare con lei. E, allo stesso modo in cui lei si occupò di Gesù, si occuperà anche dei vostri bambini, di voi e del bimbo non nato, come lo fece con il bimbo Gesù quando non era ancora nato. Madre Teresa



# GENERAZIONE SENZA PADRI

L'emergenza è la molla della storia perché porta alla luce l'inguardabile, ciò che non si ha il coraggio di affrontare, e offre una prospettiva nuova della realtà. Per questo motivo, l'emergenza educativa di cui si parla da anni e che in queste settimane sembra avere lasciato spazio a uno scenario di esplosività terrificante, non deve essere spiegata dalla banalità di un giudizio superficiale e sommario, ma ascoltata attraverso un itinerario interpretativo che ne indagli le ragioni più profonde. I fatti che hanno per protagonisti gli adolescenti sono segnali preoccupanti di un disagio non più attribuibile a categorie circoscritte come le «seconde generazioni» o «quelli delle periferie urbane». Dal mio osservatorio (cappellano nel carcere minorile Beccaria e comunità Kayros di Milano) noto che il fenomeno della devianza giovanile è sempre più trasversale, non necessariamente legato a contesti svantaggiati o a quadri familiari particolarmente disfunzionali. A rendersi responsabili di condotte criminali sono anche figli di famiglie non problematiche appartenenti a strati benestanti della popolazione.

Insomma: chi voglia spiegare certi episodi con la retorica dello 'straniero pericoloso' si trova presto smentito dall'oggettività delle indagini (almeno non quelle dei 'social'). Non è un fattore meramente etnico-culturale a determinare tali condotte, quanto piuttosto una povertà educativa sempre più estesa e pervasiva. Italiani e stranieri, periferie e centro sono categorie che non vanno alla radice del disagio. Nemmeno la pandemia costituisce l'unica spiegazione possibile. Il Covid - pur con tutto il carico di incertezze, chiusure e sofferenze psichiche che comporta - ha solo accelerato fenomeni di trasgressione giovanile già in atto.

Ovunque si parla impropriamente di 'baby gang': se fossero davvero associazioni strutturate con chiare gerarchie interne, sapremmo come affrontarle. In realtà, le violenze e i reati messi in atto sono spesso attribuibili ad aggregazioni spontanee di giovani e giovanissimi che a malapena si conoscono sui social. Questo sconcerta ancora di più perché si tratta di gruppi fluidi nei quali prevale l'incoscienza del branco. Eppure, un reato in adolescenza - per quanto consumato il più delle volte in gruppo - è espressione della solitudine esistenziale, dell'insostenibilità di un rapporto significativo con la comunità di appartenenza e di uno spaesamento identitario che costringe l'adolescente a ripiegarsi dentro un mondo sprovvisto di senso e di prospettiva.

La storia della recente scena Trap rappresentata da Baby Gang, Rondo, Neima, Sacky, Simba La Rue (tutti giovani conosciuti personalmente al Beccaria o in comunità Kayros) non è soltanto quella di ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, costretti a vivere in quartieri-ghetto, in situazioni di evidente svantaggio sociale, segnati fin da piccoli da una mancata inclusione, ma è la trasversale rabbia esplosiva di una generazione senza padri che relega la domanda di senso sullo sfondo e alimenta un malessere inteso più propriamente come 'malattia dello spirito'. Non è solo in forza di una cella o di una misura restrittiva della libertà che un adolescente evolve verso una ripresa evolutiva di sé. Come scrive Massimo Recalcati, «la domanda di padre che oggi attraversa il disagio della giovinezza non è una domanda di potere e di disciplina, ma di testimonianza». *E allora - di fronte alla narrazione potente e suggestiva del male - qual è il bene che il mondo adulto è ancora in grado di testimoniare? Un ragazzo al Beccaria mi diceva: «I vostri valori sono scatole vuote, perché il bene proposto da molti adulti è solo proclamato, ma spesso non vissuto».* Forse ha ragione: c'è un bene presentato nella forma di una narrazione troppo retorica e formale. Un bene scarsamente rintracciabile nelle scelte degli adulti; un bene convenzionale, ma poco convincente che, pertanto, viene iscritto dagli adolescenti nel registro dell'ovvietà. Quando un genitore mi dice: «Non ho fatto mai mancare nulla a mio figlio», forse non si rende conto di avergli consegnato un bene banale, comodo, facile da ottenere e che non si è confrontato con il dolore della perdita e con il travaglio di una conquista sofferta. È invece la mancanza che genera desiderio, apre la coscienza alle domande esistenziali più profonde e genera cambiamento. Claudio Burgio (da Avvenire)

# «La morte va accolta, non provocata. Disumano accelerarla negli anziani»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nella scorsa catechesi, stimolati ancora una volta dalla figura di San Giuseppe, abbiamo riflettuto sul significato della *comunione dei santi*.

E proprio a partire da questa, oggi vorrei approfondire la speciale devozione che il popolo cristiano ha sempre avuto per **San Giuseppe come patrono della buona morte**.

Una devozione nata dal pensiero che Giuseppe sia morto con l'assistenza della Vergine Maria e di Gesù, prima che questi lasciasse la casa di Nazaret. Non ci sono dati storici, ma siccome non si vede più Giuseppe nella vita pubblica, si pensa che sia morto lì a Nazaret, con la famiglia. E ad accompagnarlo alla morte erano Gesù e Maria. Il papa Benedetto XV, un secolo fa, scriveva che «attraverso Giuseppe noi andiamo direttamente a Maria, e, attraverso Maria, all'origine di ogni santità, che è Gesù». Sia Giuseppe sia Maria ci aiutano ad andare a Gesù. E incoraggiando le pie pratiche in onore di san Giuseppe, ne raccomandava in particolare una, e diceva così: «Poiché Egli è meritatamente ritenuto come il più efficace protettore dei moribondi, essendo spirato con l'assistenza di Gesù e di Maria, sarà cura dei sacri Pastori di inculcare e favorire [...] quei pii sodalizi che sono stati istituiti per supplicare Giuseppe a favore dei moribondi, come quelli "della Buona Morte", del "Transito di San Giuseppe" e "per gli Agonizzanti"» (Motu proprio *Bonum sane*, 25 luglio 1920): *erano le associazioni del tempo*.

*Cari fratelli e sorelle, forse qualcuno pensa che questo linguaggio e questo tema siano solo un retaggio del passato, ma in realtà il nostro rapporto con la morte non riguarda mai il passato, è sempre presente.*

*Papa Benedetto diceva, alcuni giorni fa, parlando di sé stesso che «è davanti alla porta oscura della morte». È bello ringraziare il papa Benedetto che a 95 anni ha la lucidità di dirci questo: «Io sono davanti all'oscurità della morte, alla porta oscura della morte». Un bel consiglio che ci ha dato! La cosiddetta cultura del "benessere" cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza. È stato terribile: la morte era dappertutto, e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso la morte ancora più dura da accettare e da elaborare. Mi diceva una infermiera che una nonna con il Covid stava morendo e le disse: «Io vorrei salutare i miei, prima di andarmene». E l'infermiera, coraggiosa, ha preso il telefonino e l'ha collegata. La tenerezza di quel congedo... Nonostante ciò, si cerca in tutti i modi di allontanare il pensiero della nostra finitudine, illudendosi così di togliere alla morte il suo potere e scacciare il timore. Ma la fede cristiana non è un modo per esorcizzare la paura della morte, piuttosto ci aiuta ad affrontarla. Prima o poi, tutti noi andremo per quella porta.*

La vera luce che illumina il mistero della morte viene dalla risurrezione di Cristo. Ecco la luce. E scrive san Paolo: Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se

Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede » ( 1 Cor 15,12-14). *C'è una certezza: Cristo è resuscitato, Cristo è risorto, Cristo è vivo tra noi. E questa è la luce che ci aspetta dietro quella porta oscura della morte. Cari fratelli e sorelle, solo dalla fede nella risurrezione noi possiamo affacciarci sull'abisso della morte senza essere sopraffatti dalla paura. Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita. Non ho mai visto, dietro un carro funebre, un camion di traslochi! Dietro a un carro funebre: non l'ho visto mai. Ci andremo soli, senza niente nelle tasche del sudario: niente. Perché il sudario non ha tasche. Questa solitudine della morte: è vero, non ho mai visto dietro un carro funebre un camion di traslochi. Non ha senso accumulare se un giorno moriremo. Ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, la capacità di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri. Oppure, che senso ha litigare con un fratello o con una sorella, con un amico, con un familiare, o con un fratello o una sorella nella fede se poi un giorno moriremo? A che serve arrabbiarsi, arrabbiarsi con gli altri? Davanti alla morte tante questioni si ridimensionano. È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e senza rimpianti! Io vorrei dire una verità: tutti noi siamo in cammino verso quella porta, tutti.*

Il Vangelo ci dice che la morte arriva come un ladro, così dice Gesù: arriva come un ladro, e per quanto noi tentiamo di voler tenere sotto controllo il suo arrivo, magari programmando la nostra stessa morte, essa rimane un evento con cui dobbiamo fare i conti e davanti a cui fare anche delle scelte. Due considerazioni per noi cristiani rimangono in piedi. La prima: non possiamo evitare la morte, e proprio per questo, dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico (cfr *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2278). *Quella frase del popolo fedele di Dio, della gente semplice: "Lascialo morire in pace", "aiutalo a morire in pace": quanta saggezza! La seconda considerazione riguarda invece la qualità della morte stessa, la qualità del dolore, della sofferenza. Infatti, dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette "cure palliative", ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile. Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio.*

(continua dietro)

(continua dalla precedente)

*Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti. Ma io vorrei sottolineare qui un problema sociale, ma reale.*

*La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti. Ma io vorrei sottolineare qui un problema sociale, ma reale. Quel*

*"pianificare" - non so se sia la parola giusta - ma accelerare la morte degli anziani. Tante volte si vede in un certo ceto sociale che agli anziani, perché non hanno i mezzi, si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno, e questo è disumano: questo non è aiutarli, questo è spingerli più presto verso la morte. E questo non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro*

*dell'umanità: sono la nostra saggezza. Anche se non parlano, e se sono senza senso, sono tuttavia il simbolo della saggezza umana. Sono coloro che hanno fatto la strada prima di noi e ci hanno lasciato tante cose belle, tanti ricordi, tanta saggezza. Per favore, non isolare gli anziani, non accelerare la morte degli anziani. Accarezzare un anziano ha la stessa speranza che accarezzare un bambino, perché l'inizio della vita e la fine è un mistero sempre, un mistero che va rispettato, accompagnato, curato, amato.*

*Possa san Giuseppe aiutarci a vivere il mistero della morte nel miglior modo possibile. Per un cristiano la buona morte è un'esperienza della misericordia di Dio, che si fa vicina a noi anche in quell'ultimo momento della nostra vita. Anche nella preghiera dell'Ave Maria, noi preghiamo chiedendo alla Madonna di esserci vicini "nell'ora della nostra morte". Proprio per questo vorrei concludere questa catechesi pregando tutti insieme la Madonna per gli agonizzanti, per coloro che stanno vivendo questo momento di passaggio per questa porta oscura, e per i familiari che stanno vivendo il lutto. Preghiamo insieme: Ave Maria....*

*Papa Francesco  
Udienza del 09 febbraio 2022)*

## Pagare le tasse è un dovere morale

“L’evasione fiscale non è soltanto un reato ma anche un peccato”. Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, sottolinea la sua piena sintonia con il discorso che Papa Francesco ha rivolto [nell’udienza del 31 gennaio ad una delegazione dell’Agenzia delle Entrate italiana](#) mettendo in evidenza che le tasse giuste tutelano i poveri e gli ultimi. “Bisogna sfatare il mito secondo il quale evadendo le tasse si fa un dispetto allo Stato: il dispetto lo si fa ai nostri fratelli perché così non si contribuisce alla produzione di quei beni e servizi che vanno catalogati sotto l’etichetta del bene comune”, afferma con determinazione l’economista.

### Qual è l'altro aspetto di questo tema che merita particolare attenzione, secondo lei?

Le tasse vanno amministrate bene. Prima cosa, rispettando il criterio dell’equità, ma non sempre ciò avviene. E poi bisogna spendere al meglio questi soldi. Perché lo Stato non può usare i soldi delle tasse per raggiungere obiettivi che non sono di primaria rilevanza. Si crea un danno enorme quando i cittadini vengono a sapere che il loro Stato ha sperperato i denari delle tasse: la funzione contributiva del cittadino viene delegittimata e così si perde la fiducia.

### C'è anche un terzo punto che va preso in considerazione...

Certamente, lo afferma il Papa nel suo discorso: a preoccupare non c’è solo l’evasione ma anche l’elusione che per molti aspetti è anche peggiore. Mentre l’evasione è un reato perseguibile a termini di legge, l’elusione non lo è. E qual è la forma più ignobile e grave di elusione? Sono i paradisi fiscali. Chi porta i capitali nei paradisi fiscali non va incontro alle sanzioni di legge perché è la legge stessa che lo consente. L’elusione toglie risorse economiche a quelle comunità dove il reddito, dal quale si sottraggono le tasse, è stato generato. E tutto questo pone un grosso problema all’Unione Europea nella quale ci sono quattro Paesi che hanno la caratteristica di essere paradisi fiscali: Olanda, Irlanda, Lussemburgo e Malta. Così si rompe la solidarietà.

### Insomma, bisogna trovare dei sistemi per usare bene il denaro delle tasse?

Sì. Ma soprattutto occorre mettere al centro dei nostri sistemi fiscali un principio: le tasse vanno fatte pagare in primis ai soggetti improduttivi e meno a quelli produttivi. Ora, in molti Paesi compresa l’Italia, si tassano molto meno le rendite che i salari ed i profitti. Basta vedere quanto è tassato il reddito di un lavoratore. I soggetti che non contribuiscono alla creazione di valore devono essere tassati di più. Se non lo facciamo, continuiamo a produrre ingiustizie ed inefficienze.

### Le tasse servono veramente anche per la redistribuzione della ricchezza?

Sicuramente, lo strumento fiscale è di primaria importanza nelle politiche redistributive ma bisogna aggiungere che oggi le politiche redistributive non sono più sufficienti per ottenere maggiore giustizia sociale. La strada, invece, è quella di impegnarsi nelle politiche pre-distributive. Ad esempio, se un disoccupato perde il lavoro deve essere aiutato a mettersi di nuovo nel circuito produttivo prima di accedere alle politiche redistributive.

## Perché nelle chiese sono rispettate con giusto rigore le regole anti-Covid?

In chiesa e negli altri luoghi di culto, come certo sa, caro amico, si può entrare senza esibire la Certificazione verde, il cosiddetto Green pass. Che è invece richiesto per l’accesso a luoghi pubblici come cinema e teatri. In tutti i luoghi di culto in questa stagione pandemica si è però tenuti a osservare le regole di sicurezza suggerite dalle autorità sanitarie e stabilite dai provvedimenti normativi via via approvati e confermati e richiamati in un protocollo in vigore ormai da molti mesi che non è stato imposto, ma concordato con la Chiesa cattolica e le altre comunità religiose presenti in Italia: distanziamento fisico, uso della mascherina (in questa fase è raccomandata la Ffp2, che non tutela solo gli altri, ma protegge anche se stessi), igienizzazione di luogo, oggetti e mani.

Conto anche che tantissimi di noi, se non proprio tutti, abbiano chiaro perché in parrocchie e santuari cattolici queste regole anti-Covid vengono rispettate, è il caso di dirlo, religiosamente. Non sono articoli di fede, ma atti di amore verso la comunità di cui si è parte e per ogni singolo fratello e ogni singola sorella comunque abbia scelto di comportarsi in questo duro tempo pandemico.